EDIZIONE DEL GIOVEDI'

# Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDI' 15 NOVEMBRE 1945
Anno I - N. 25 — Una copia Lire 3
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE Udine - Casa del Popolo - Telef. 50

| ABBONAMENTI: | Annuo | Semestrale | Trimestrale |
|---|---|---|---|
| Compagni | 260 | 136 | 70 |
| Normale | 270 | 140 | 75 |
| SOSTENITORE | 400 | 200 | 150 |

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per mm. di alt., largh. una colonna: Avvisi comm. L. 8; Comunicati, aste, concorsi, finanz. banche, legali, assemblee, sentenze L. 12; Necrologie L. 16; Comp. lutto L. 35; Economici L. 6; Ricerche persone L. 5; Cinema, teatri, onorificenze, lauree, nascite, matrimoni L. 17; Impiego, lavoro, istruzione L. 6. Tassa gov. in più - Pagamento anticipato.
Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine, via San Francesco 11 Telef. 10.61.

«Vita Cattolica» attacca continuamente tutto ciò che sa di comunismo accusandolo falsamente di voler sovvertire con una rivoluzione l'ordine costituito. Nel suo numero 44 dell'11 novembre dice che [illegible] rifugiati sui monti per combattere il governo di Tito, l'unico governo legale della Jugoslavia.

In Italia i comunisti sono al governo insieme agli altri partiti e collaborano attivamente nella legalità e nella democrazia. Chi viola l'ordine costituito?

# Non permetteremo che un nuovo fascismo germogli dalle vecchie radici

Affermare che esiste un profondo senso di inquietudine, una seria agitazione in alcuni settori della vita politica italiana non vuol dire fare del falso allarmismo.

Dal centro alla periferia, da palazzo Montecitorio alla città di Provincia si registra questo stato d'animo nelle sfere dei politicanti delle vecchie democrazie prefasciste e fra cricche monarchiche.

Vecchie carcasse della politica, gente inattiva quando si trattava di difendere gli antifascisti nei Tribunali Speciali, discutono animatamente, ogni giorno, ogni ora attendono o creano essi stessi la «novità» del giorno: ultima di queste sensazionali novità, la fine prossima dei C.L.N., annunciata in una commissione della Consulta da un vecchio rudere della politica.

Molto più seria e più grave l'agitazione dei liberali, che si ripercuote sull'azione, sulla solidità e sul prestigio del governo dinanzi al Paese.

Certamente il Partito Liberale attraversa una crisi interna e in seno ad esso si manifestano due nette tendenze.

La tendenza favorevole, se pure con riserve, alla partecipazione al governo che non vuole aprire una crisi, perchè comprende la inopportunità e i pericoli; l'altra tendenza che critica rumorosamente il governo stesso senza motivi concreti, che tende a rovesciarlo, a creare una situazione politica tutta nuova.

Sostanzialmente tre cose non piacciono ai liberali agitati: che il governo attuale continui ad essere un governo antifascista col compito di punire i responsabili della catastrofe del Paese; che il governo rappresenti tutti i partiti, che mantenga l'unità nazionale per la ricostruzione del Paese; terza cosa che non piace ai liberali agitati, è la partecipazione al governo dei comunisti.

I liberali sono preoccupati esclusivamente di difendere i loro interessi di classe. Le loro isteriche convulsioni manifestano chiaramente che il partito degli agitati non intende di subordinare i suoi interessi a quelli superiori della Nazione.

Non sono affatto preoccupati del pericolo di un ritorno del fascismo ed è perciò che essi ripugnano un governo di unità nazionale nel quale siano rappresentate le classi lavoratrici.

Non ricordare poi che le convulsioni dei liberali sono legate a tutta la campagna dell'opposizione antidemocratica.

Sono legate all'attività anticomunista di Nitti, alle manifestazioni sciovinistе di Zaniboni, alla campagna del clero e dei pochi elementi reazionari della democrazia cristiana, alle manifestazioni nazionalistiche e qualunquiste, alle gesta brigantesche di bande lautamente assoldate, al sistematico sabotaggio della ripresa economica del Paese, al fiorire della più sfacciata speculazioni alle spese di un popolo affamato.

Tutte queste manifestazioni apparentemente così svariate sono strettamente legate ad un unico filo conduttore che si chiama: reazione monarchica.

Queste manifestazioni offrono un quadro panoramico della situazione politica italiana nell'imminenza della prima consultazione libera del Paese.

Da una parte le forze reazionarie: la monarchia, i pseudo democratici dalle variopinte sfumature, le cricche militari, bancarie, industriali e latifondiste, gli avventurieri della politica, tutti i profittatori delle sventure del nostro popolo, i qualunquisti coscienti ed incoscienti, tutti coloro che non vogliono staccarsi dal vecchio mondo, dal mondo dello sfruttamento senza scrupoli, dal mondo dell'oppressione, della fame, della guerra e della morte.

Dall'altra le forze progressive, le forze veramente democratiche e antifasciste, le forze della resistenza che chiedono di romperla definitivamente col passato, che esigono un profondo rinnovamento istituzionale, politico e sociale dello Stato.

Le forze democratiche e progressive, le forze del lavoro e popolari sono per la legalità, per l'ordine per la Costituente, per dare allo Stato una struttura nuova che permetta legalmente di colpire i responsabili della rovina del Paese, per creare le condizioni necessarie alla sua rinascita.

Queste forze si stringono nei C.L.N. in quell'organismo del potere popolare, sorto nella lotta di liberazione e che i reazionari vorrebbero sopprimere.

Per il disordine, per la lotta fratricida fra il nostro popolo, sono invece le forze reazionarie e monarchiche.

Esse seminano ovunque la discordia, attizzano sempre il fuoco, sabotano l'epurazione, e si oppongono alla nuova legge che ha lo scopo di accelerare la purificazione dei responsabili della rovina del Paese, e rovesciano le responsabilità dei disagi sul governo attuale cercando così di far dimenticare le loro colpe.

Fra questi due raggruppamenti di forze politiche rivali, l'una [illegible] conservatrice, generatrice di un nuovo fascismo e l'altra democratica e innovatrice. Con un piede sulla staffa e l'altro sul vagone stanno i liberali e anche una parte [illegible] piccola, della democrazia cristiana.

Vogliamo credere che liberali e democristiani di destra non ignorino la nuova situazione storica scaturita dalla guerra, che comprendano che il mondo si avvia sulla strada del progresso e che sarebbe delittuoso opporsi al moto [illegible] della storia, trascinando la Nazione in nuove avventure, aggravando le disperate condizioni nelle quali versa il popolo italiano.

La classe operaia e le classi popolari, il nostro Partito alla testa dei partiti democratici e progressivi vigilano dal centro alla periferia e stroncheranno inesorabilmente ogni ritorno del fascismo e ogni complotto monarchico.

Non si facciano illusioni i sobillatori di malcontenti, i profittatori dei disagi e delle miserie attuali, che di queste sono anche i responsabili: «indietro non si torna».

Luigi Bortolussi

## Chi paga?

*Probabilmente si sono divise le zone. A Mezzogiorno: Nitti. Alta Italia: Zaniboni. Questo nelle piazze e ne teatri. Poi ci sono i giornali. Quelli «indipendenti», e quelli «liberali». Poi le riviste cosiddette di «cultura»: qui agiscono uomini d'altro calibro, ma della stessa nullità morale. Da Giannini a Burzio, a Benedetto Croce. Croce ha scritto una lettera aperta — tutta parcita di paroloni maiuscoli e di fras. ampollose — al direttore di una rivista di Firenze, liberale, il quale naturalmente è stato un grandioso fascista, di quelli che parlando di Mussolini lo chiamavano per lo meno «magnifico condottiero della razza latina». Giorni fa Giannini e Tieri, nonchè il mago della rivista Galdieri, avevano progettato una rivista dell'«Uomo Qualunque»; non ci mancava che il palcoscenico.... Ma poi il progetto è andato a monte per lo scandalo Scalera. Con certe burrasche!*

*Poi ci sono i pulpiti. E tutti contro chi? Contro l'Unione Sovietica e i Comunisti italiani. Prima erano i giornali, le riviste, gli oratori, i preti fascisti a condurre il gioco. Si sapeva chi pagava.*

*Adesso i saltano fuori giornali, riviste, reverendi, onorevoli antisovietici: hanno lo stesso tono. Il medesimo frasario di allora. Adesso chi è che paga?*

*Intanto i fascisti sperano, cantano «Giovinezza» e la Polizia indaga... su comunisti. I liberali si oppongono ormai apertamente alla epurazione. I reduci da Coltano promettono vendetta.*

*E le stelle stanno a guardare... ma guardiamo anche noi, prendiamo buona nota. Soprattutto di chi, come ieri e come sempre, paga.*

Drago

## I partiti proletari per la difesa democratica contro le violenze fasciste

### Comunicato della direzione del P.C.I.

*La direzione del Partito Comunista Italiano, di fronte al ripetersi di attacchi di gruppi reazionari e di residui di banditi fascisti alle sedi, ai simboli e agli uomini del Partito Comunista e di altre organizzazioni democratiche, invita tutte le proprie organizzazioni e tutti i propri iscritti a considerare questi attacchi come diretti non solo contro il nostro movimento e contro la classe lavoratrice, ma contro tutte le forze democratiche e progressive, di cui i comunisti e il proletariato sono la parte essenziale e decisiva. Le nostre organizzazioni devono perciò reagire a questi attacchi facendo appello ogni volta a tutti i partiti e a tutte le organizzazioni democratiche per la mobilitazione di tutto il popolo e di tutte le autorità governative, al fine di stroncare sul nascere ogni tentativo di ripresa dello squadrismo e del terrorismo fascista e per la difesa della libertà e dell'ordine democratico.*

*Le nostre organizzazioni devono sorvegliare attentamente e denunciare rapidamente al Centro del Partito, al Governo e all'opinione pubblica ogni tentativo di riorganizzazione del banditismo fascista, ogni manifestazione di esso, ogni complicità o debolezza nei suoi confronti delle autorità di ogni grado e natura.*

*Nello stesso tempo le nostre organizzazioni e i nostri iscritti devono prestare la più grande e sincera collaborazione a tutte le autorità e a tutti gli agenti dell'ordine che dimostrano con i fatti di essere decisi a difendere la libertà e la democrazia da ogni attacco reazionario.*

*Il nostro Partito che, per primo, ha rivolto ai reduci parole di fraterna solidarietà, che nei luoghi di lavoro si è fatto iniziatore di tutta una serie di misure che hanno portato gli operai a dividere fraternamente con i reduci lo scarso pane e le ridotte possibilità di lavoro, invita tutti i lavoratori, tutti i democratici a non lasciarsi influenzare e confondere dalle manovre e dalla demagogia dei reazionari che tentano di porre i reduci contro il popolo e la democrazia.*

*I reduci devono essere considerati come figli del nostro popolo che più hanno sofferto, come le più provate vittime del fascismo. Le loro sofferenze, le loro necessità, le loro aspirazioni sono quelle di tutto il popolo. Dobbiamo dare ai reduci tutta la nostra simpatia ed il nostro fraterno saluto.*

*La Direzione del Partito invita perciò tutte le proprie organizzazioni, tutti i propri iscritti ad andare incontro ai bisogni dei reduci, a mobilitare per questi bisogni tutte le organizzazioni assistenziali e tutte le autorità a discutere fraternamente con i reduci su tutte le questioni che li interessano, offrendo loro ogni aiuto di cui possono abbisognare, assistendoli in particolar nel cercare e nell'organizzare una sede, offrendo loro, se necessario, ospitalità nei propri locali, o in quelli di organizzazioni popolari.*

### Comunicato della direzione del P. S. I. U. P.

*«Il Partito Socialista Italiano deplora le provocazioni e le violenze che la reazione monarchica e neofascista commette ai danni della rinascente democrazia: ultima la tentata aggressione morale contro il compagno Pietro Nenni che ha al suo attivo venticinque anni di lotta contro il fascismo di Mussolini, di Hitler e di Franco.*

*Conscio delle sue responsabilità e della grave situazione nella quale versa il Paese il Partito Socialista invita il Governo, tutti i partiti e i movimenti democratici a prendere decisa posizione contro ogni tentativo di rimettere alla violenza la soluzione dei problemi nazionali.*

*E fin d'ora avverte che non permetterà in alcun caso che la reazione soffochi la libertà che il popolo italiano ha conquistato con tanti sacrifici.»*

Le dichiarazioni di mons. Griffin

## La vittoria sulla barbarie e sul nazismo non è una vittoria finale?

*Monsignor Griffin, Arcivescovo di Westminser — a quanto c'informa «Vita Cattolica» — ha fatto una capatina nel (?) Continente. Durante questo suo viaggio il Monsignore si è recato anche in Germania. Dopo di chè ha parlato, chiedendo invio di viveri per i tedeschi affamati e... preghiere per la «conversione» della Russia.*

*Monsignor Griffin, evidentemente, non è soddisfatto che i russi, nella misura in cui sono credenti, siano nella loro stragrande maggioranza ortodossi e pratichino liberamente il loro culto; anzi, i loro culti. Perciò egli, oltre che viveri per i tedeschi affamati, ha piamente chiesto preghiere per la loro conversione, chiedendo perciò l'abiura della loro attuale religione. Il nostro Monsignore ha detto però qualche cosa di più: «Senza il riconoscimento dei diritti di Dio e senza l'osservanza delle sue leggi — egli ha soggiunto — nessun Paese, per quanto potenti siano le sue armi, e numerosi i suoi eserciti, otterrà il successo finale».*

*L'Arcivescovo Griffin, dunque, facendo coro con la peggiore reazione internazionale che si sforza di intorbidare le acque delle relazioni tra i popoli, di provocare una nuova guerra mondiale, mostra piamente di credere che la vittoria delle Nazioni Unite, ed in particolare quella dell'Unione Sovietica, sul fascismo e sul nazismo non può essere considerata come definitiva, vale a dire finale. Mostra, insomma, di considerare che la decisione finale deve ancora prodursi e che, quindi, la guerra non è ancor finita; oppure che il momento attuale, in rapporto alla guerra, non è altro che una battuta d'aspetto; la quale battuta d'aspetto (non è difficile «afferrare» il pensiero recondito del Monsignore), precederebbe immediatamente un urto tra l'Unione Sovietica (il Paese dei senza Dio), e le potenze occidentali. Come si vede, per un Monsignore, per giunta anche Arcivescovo, non c'è male.*

*L'Arcivescovo ha detto però ancora dell'altro. Ha descritto gli «orribili fatti» del saccheggio e della violazione delle donne da parte dei russi. «In Vienna (ma allora, signori di «Vita Cattolica», Monsignore è stato anche in Austria?), centomila donne (non una di più, non una di meno!), sono state violate, non una sola ma più volte, comprese le anziane (già!), e le fanciulle al disotto dei tredici anni». C'è di chè far rizzare i capelli, come si vede, ai pii lettori ed alle piissime lettrici di «Vita Cattolica». Tuttavia, ci sarà concesso di chiedere a «Vita Cattolica», giacchè l'Arcivescovo non è per noi altrettanto accessibile, se Monsignore non ha visto altro, proprio null'altro, nel corso della sua capatina nel (?) Continente? Dachau, per esempio, oppure Buchenwald, oppure Mathausen (poichè l'Arcivescovo è stato anche in Austria), tanto per far qualche nome soltanto, e per non tediare?*

*Inezie, evidentemente!*

XX

Le case distrutte attendono di essere ricostruite

## Polonia di ieri Polonia di oggi

La Polonia di prima della guerra non è più; è finita per sempre. Era la Polonia in cui dominavano sovrani la miseria, la persecuzione poliziesca, lo sfruttamento, l'oppressione ed il terrore su milioni e milioni di cittadini.

La Polonia di prima della guerra era dominata da una ristretta cricca di reazionari e di fascisti che lavorava costantemente con i nemici della pace, con i nemici della Polonia. La Polonia che aveva iniziata la sua breve vita con la guerra di aggressione contro la Russia Sovietica, che aveva profittato della difficile situazione della giovane repubblica dei Soviet per includere nelle proprie frontiere intere regioni abitate esclusivamente da ucraini e bielorussi. Era la Polonia dei Pilsudski e dei Beck che minacciava e ricattava i paesi baltici, che aveva strappato Vilna alla Lituania, che nel 1938, al momento in cui la Germania si impadroniva della regione dei Sudeti, approfittava della debolezza della Cecoslovacchia per annettersi Teschen. Era quella la Polonia dei colonnelli e dei latifondisti che serviva di pedina ai reazionari stranieri, che costituiva il più importante anello nel sistema antisovietico, che era stata l'elemento più importante del «cordone sanitario». Quella Polonia è finita per sempre.

Nella Polonia di prima della guerra le libertà democratiche erano state sepolte nel 1926, quando Pilsudski aveva compiuto la sua «marcia su Varsavia». I campi di concentramento esistevano in Polonia prima che Hitler salisse al potere in Germania e le carceri rigurgitavano di democratici polacchi, di patrioti ucraini, bielorussi, ucraini...

La nuova Polonia, la Polonia democratica è sorta faticosamente dal crollo del vecchio Stato, dal fallimento delle vecchie classi dirigenti reazionarie che hanno continuato a tradire il proprio Paese anche durante il periodo dell'occupazione tedesca, che hanno continuato imperterrite a tessere intrighi antisovietici e a lavorare contro la democrazia e la libertà popolari.

I dirigenti della vecchia Polonia che sapevano così bene condurre la guerra contro il popolo polacco, contro le minoranze nazionali, che riuscivano a soffocare ogni libera voce, a contenere ogni aspirazione democratica, non potevano condurre una guerra di liberazione e di indipendenza nazionale. Essi erano soprattutto preoccupati di conservare i loro privilegi secolari, di continuare lo sfruttamento inumano delle masse contadine soggette al loro dominio, di reprimere nel sangue le esplosioni rivoluzionarie degli operai dei centri industriali, le rivolte dei contadini affamati.

La Polonia governata come era dai nemici del popolo si sfasciò con la guerra, in poche settimane. Migliaia e migliaia di ufficiali e soldati ripararono all'estero: in Romania, in Ungheria, nell'Unione Sovietica, mentre il governo reazionario si trasferiva prima in Francia, poi a Londra, e non cessava neppure lì le sue manovre antisovietiche.

Mentre i soldati polacchi combattevano su tutti i fronti per l'indipendenza della Polonia, per la causa della democrazia, insieme agli eserciti delle Nazioni Unite, i patrioti davano vita, in Patria, al movimento partigiano e i partiti democratici si riunivano in Comitati di Liberazione.

Reazionari, fascisti e neofascisti, impauriti dagli sviluppi della democrazia, sbigottiti dal profondo rinnovamento nella vita pubblica, dal prestigio e dall'autorità che i partiti e le organizzazioni democratiche si sono conquistati, corsero ai ripari. La cricca reazionaria che a Londra monopolizzava i posti del Governo, si orientava sempre più decisamente contro la nuova Polonia, la Polonia del Popolo, e prendeva posizioni sempre più ostili all'Unione Sovietica, fino a spalleggiare pubblicamente la campagna dei fascisti tedeschi a proposito delle fosse di Katyn, attribuendo allo Stato Sovietico le atrocità naziste perpetrate nei campi di annientamento dell'Europa Orientale, fino ad organizzare atti di diversione e di sabotaggio contro l'Esercito Rosso, a organizzare azioni terroristiche contro le organizzazioni e le istituzioni patriottiche in Polonia.

Ora la Polonia è libera. E' stata liberata dall'Esercito Rosso, dall'Esercito polacco ricostituito nella Unione Sovietica al comando di ufficiali polacchi e dai partigiani della Polonia.

I reazionari e i fascisti, i grandi profittatori e speculatori delle miserie e delle sciagure della Polonia non potevano esser d'accordo con gli intellettuali, i contadini e gli operai che avevano preso nelle mani i destini del Paese e che intendevano ricostruire una Polonia libera, democratica e indipendente da influenze straniere. I conservatori e gli altri uomini politici onesti che, nel passato, avevano sostenuto il governo polacco di Londra, sono ritornati o stanno per ritornare in Patria, per appoggiare il governo di unità nazionale a cui aderiscono tutti i partiti politici che hanno rotto con il fascismo. Gli altri, i nemici del popolo, i fascisti e i reazionari privi ormai di ogni coscienza nazionale, si ingolfano sempre più negli intrighi contro la democrazia, moltiplicano i loro sforzi volti a fomentare dissapori e contrasti fra le Nazioni Unite.

L'opera costruttiva della democrazia polacca non può mancare di esercitare una influenza sempre più grande anche tra i polacchi a restare in paese straniero, particolarmente tra quelli che si sono battuti valorosamente contro la Germania hitleriana. Un fatto soprattutto è destinato a legare sempre più tutti i polacchi al governo di unità nazionale: per la prima volta il contadino polacco ha un governo che non si è limitato a promettere, ma che ha dato effettivamente la terra. Tutto il popolo liberato dal terribile giogo dell'occupazione tedesca si è risvegliato a nuova vita. La nuova Polonia si consolida ogni giorno di più: le provocazioni, le manovre, le calunnie dei fascisti e dei reazionari cadranno nel vuoto.

Cesare Colombo

DOVE SI VUOLE ARRIVARE?

## Dai pulpiti delle chiese alle cattedre delle aule scolastiche

### Coloro che più dicono di preoccuparsi della famiglia cercano di sobillare i figli contro i padri se comunisti

Dai pulpiti alle scuole pare che non ci sia alcuna differenza per certi preti o professori di teologia, che dir si voglia, per esprimere e divulgare le loro opinioni politiche, per diffondere il seme della discordia tra le masse e quello del dubbio nel cuore e nei sentimenti della innocente scolaresca.

Non s'intende affatto, che nelle scuole, non sia insegnata la religione: Fede in Dio, amore per il prossimo ecc., ma vogliamo, esigiamo che sia pure insegnato il rispetto per il genitore qualunque idea egli professi e a qualunque partito egli appartenga, e preghiamo i vari insegnanti in materia di astenersi dall'esprimersi come si è espresso il Professore di Religione della Scuola Tecnico Commerciale «P. Valussi» il 8 novembre 1945 con le alunne della II cl. che noi riproduciamo quasi integralmente. Il signor Professore, dopo aver emesso un infinità di parole che le fanciulle pare abbiano capito ben poco, termina sperando che nessuna delle presenti simpatizzi per il partito comunista, e se qualcuna sapesse che il genitore od il fratello fossero dei comunisti cercasse in tutti i modi di convertirli e di portarli sulla buona strada della Fede e dell'amore verso Dio.

L'illustre Professore però si è dimenticato di aggiungere che qualora qualcuna delle fanciulle manifestasse idee non consoni alle sue direttive, questa pagherebbe con voti sfavorevoli, la sua innarendevolezza.

Ora se si è disposti a tollerare molte cose non intendiamo affatto permettere un'ingerenza così sfacciata nelle libertà così duramente acquistate dal popolo e chiediamo che queste vilissime campagne intese a disgregare l'unione e l'armonia delle famiglie, abbiano a cessare immediatamente.

Provocazioni di questo genere avvengono tutti i giorni, come quella dell'altra settimana che il prete nega l'assoluzione a dei confessanti soltanto perchè hanno dichiarato di appartenere al partito comunista; e l'altra che dal pulpito il prete grida a tutta voce che i comunisti non sono degni di entrare in chiesa.

Andando di questo passo non so dove si possa arrivare, comunque è bene che tutti i compagni prendano atto di quanto avviene e cosa si dice sul nostro conto.

## Come si vive a Fiume

### Intervista con la signora Mary Mautino ritornata dalla zona B controllata dalle truppe jugoslave d'occupazione

Abbiamo incontrato la signora Mary Mautino abitante in via San Rocco n. 8 che è ritornata recentemente da Fiume dove si era recata per trovare la famiglia che colà vive.

Abbiamo pensato di intervistarla onde conoscere la situazione nella zona B della linea Morgan.

— **Attualmente la maggioranza della popolazione in quella città è italiana o croata?**

— *La stragrande maggioranza è italiana.*

— **E come vive la popolazione?**

— *La popolazione vive abbastanza bene. C'è il pane bianco, viene distribuito regolarmente con la tessera lo zucchero e il caffè, ed in genere tutti gli alimenti in proporzioni non eccessive ma certamente migliori di quanto non si faccia in Italia. Il mercato nero non è ancora sparito. Le sigarette si vendono a prezzi minimi e liberamente.*

*La libertà individuale è rispettatissima ed ognuno può esprimere la sua opinione.*

— **C'è libertà di culto e di religione?**

— *La domanda mi stupisce. Le chiese sono aperte ai fedeli come prima ed anzi si svolgono regolarmente le processioni religiose. Anche nel giorno dei morti si è tenuta una grande processione.*

— **E le scuole si sono riaperte?**

— *Sì. Nella stessa scuola vi sono insegnanti italiani e croati che insegnano rispettivamente agli studenti delle due nazionalità.*

— **La proprietà viene rispettata?**

— *Sì. A tale proposito posso dire che ho incontrato una mia amica Carmina Padovani, moglie di un proprietario di uno stabilimento industriale, che mi ha assicurato di essere aiutata nel limite del possibile per il pieno funzionamento dello stesso. La fabbrica è stata citata sui giornali per il buon rendimento.*

— **Che impressioni ha avuto l'emissione della moneta d'occupazione jugoslava?**

— *La popolazione in un primo tempo è rimasta disorientata e anche un po' malcontenta. I generi sono spariti dal mercato e si potevano ottenere solo con moneta italiana. Ora invece la situazione è già migliorata e si ritorna verso la normalità.*

— **Come si comportano le truppe jugoslave di occupazione?**

— *Sono disciplinate, ben organizzate e equipaggiate e si comportano correttamente nei riguardi della popolazione. Non ci sono mai stati motivi di dissenso o di liti con la popolazione.*

— **E' vero che gli italiani vengono deportati e scaricati nelle foibe?**

— *Ho parlato con molta gente che mi ha assicurato che la tranquillità più assoluta regna a Fiume. All'infuori dell'eliminazione di criminali più in vista avvenuta a Fiume nei primi giorni, dopo la liberazione, come in tutte le città d'Italia, nulla si è verificato. Sono pertanto false le voci tendenziose in questo senso.*

*Ho sentito anche alcune persone che si lamentavano perchè molti fascisti occupano ancora i posti di prima.*

*Il capitaccio è sbolito da tempo.* [illegible]

— **E che cosa pensano gli italiani di Fiume sulla situazione italiana?**

— *Le posso dire poche cose a tal riguardo. Ho parlato con alcuni conoscenti che ironizzano sulla caotica situazione in Italia. Dicono che ci sono troppi partiti e che c'è perciò della confusione.*

— **E la ricostruzione a Fiume fa dei progressi?**

— *Si procede attivamente alla ricostruzione. Squadre di volontari si prestano volontariamente a rimuovere le macerie causate dai bombardamenti.*

*Ai cantieri ed al silurificio i lavori si sono ripresi.*

— **Le consta che vi siano delle famiglie che lamentano la deportazione di loro congiunti?**

— *Io sono umana e le posso dire che nessuno tra le mie numerose conoscenze si trova nelle condizioni che lei dice.*

— **E come si trovano gli operai e i tecnici italiani?**

— *A questo proposito le posso dire solo questo. Tre tecnici che lavorano nelle ferrovie, tra i quali il sig. Del Fabbro, richiesti di trasferirsi in sedi al di qua della linea di demarcazione hanno rinunciato.*

*Io credo che quanto si dice a proposito di maltrattamenti ed oppressioni sia derivato dalle invenzioni dei malointenzionati locali sulla scorta delle informazioni propagandistiche di coloro che intendono sfruttare questo stato di cose e vi posso citare un esempio. Mio cognato Giovanni Diracca, residente a Fiume, dovendo recarsi a Venezia per riscuotere gli assegni di marinaio ex internato in Germania, si sentì consigliare dai suoi predecessori smaliziati di raccontare storie lagrimevoli di persecuzioni, onde ottenere pietà, comprensione, aiuto morale e... vitto e alloggio gratuiti per tempo indeterminato.*

Chiudiamo con ciò l'intervista sicuri che quanto esposto dalla signora Mautino servirà a snebbiare i cervelli di molti.

Loris Fortuna

**In Jugoslavia c'è stato un concorso dell'elettorato variabile dall'88 al 100 per cento.**

**Dato che l'opposizione non partecipa alle elezioni, ogni voto raccolto è per Tito e per il suo Governo.**

Mentre nelle città gli speculatori gozzovigliano, a Barcis il popolo vive in queste tane

## Una poco intelligente campagna anticomunista

### Un comunicato della Sezione mandamentale di Gemona

Da qualche mese la cittadina è stata oggetto di una intensa propaganda clandestina da parte di sedicenti curiosi italiani che hanno illegalmente usurpato le sigle del nostro partito P.C.I. (Partito Curiosi Italiani). La campagna anticomunista svolta con poca intelligenza, con nessuna onestà e con sistema tipicamente gesuitico ha l'evidente scopo di trascinare la nostra Sezione in una sterile polemica e fa parte di quella specie di brigantaggio ideologico che da parecchio tempo si va esercitando contro la illuminata compostezza politica del nostro partito. Non abbiamo per nulla l'intenzione di ribattere le melense e infondate accuse che questi curiosi italiani ci muovono e questo articolo non è diretto ad essi ma alla cittadinanza gemonese la quale è invitata a riflettere questi punti:

1) In regime di libertà qualunque partito che per manifestare le proprie idee si serve delle sigle di un altro partito e si cela nell'anonimo è condannato anche dalle norme religiose non può essere composto che da individui e paurosi e [illegible];

2) La diffamazione, anche è stata perfino personale in quel di Ospedaletto, e l'usurpazione delle nostre iniziali sono passibili di azione penale;

3) La locale Sezione Comunista ha tenuto sempre un contegno politicamente corretto e non ha mai nascosto le sue finalità tese ad elevare le sorti del proletariato; ha inoltre sempre firmato i propri manifesti;

4) Il sistema dei... curiosi denota la cura (e questo ci preoccupa) per quel titolo di «italiani» di cui si fregiano) scarsa educazione politica e civile, scarsa moralità e nessuna dignità.

A conclusione la Sezione Comunista addita al disprezzo degli onesti cittadini il metodo di lotta adottato da una associazione clandestina, incompatibile con la democrazia per la quale tanti martiri ha dato il Partito Comunista Italiano.

Il comitato esecutivo

## Nell'U.R.S.S. si ricostruisce

### La fabbrica delle trattrici di Karkov

*Attualmente la fabbrica delle trattrici di Karkov, che è in corso di ricostruzione, si prepara alla consegna dei primi prodotti.*

*Sono entrati già in funzione tutti i reparti principali: quello per la produzione dei metalli, quello termico e di fucina, quello per la produzione dei motori ed altri.*

*La fabbrica ha già pronte per la prima consegna oltre 200 trattrici.*

### Le Università popolari in Lituania

*In Lituania hanno avuto inizio gli studi nelle tre Università popolari. Verranno inoltre fondate altre dieci Università del genere. Vi riceveranno l'istruzione alcune migliaia di studenti senza bisogno di staccarsi dalla produzione.*

# DALLA CITTA'

## I REDUCI ED IL POPOLO

# I lavoratori difenderanno sempre gli interessi

## dei loro fratelli che ritornano dalla prigionia

Molto si è parlato del problema dei reduci ed effettivamente esso è uno dei più gravi che stanno di fronte alla Nazione in questo momento.

Milioni di uomini sono stati dispersi dalla guerra in ogni parte del mondo, e da lunghi anni sopportano indicibili sofferenze materiali e morali, lontani dalla Patria, senza notizie dei loro cari e spesso con la tragica prospettiva di non trovare più nè famiglia, nè casa. E' quindi comprensibile la loro aspettativa di trovare nel Paese quell'atmosfera di affetto, di solidarietà e di assistenza che meritano. Essi contano di trovare lavoro e rifarsi una posizione e una famiglia. Ma le distruzioni, lo stato di semidipendenza in cui si trova la Nazione, comporta la disoccupazione di milioni di lavoratori e lo spettro della fame per tutta la popolazione. E' indispensabile che i reduci, toccando il nostro suolo, si rendano conto di questa dura realtà e delle cause che l'hanno prodotta e si stringano alle masse lavoratrici le quali compiono ogni sforzo per risollevare questa Italia dalla catastrofe in cui è stata gettata.

La reazione, quella che ha voluto il fascismo, quella che è responsabile delle sofferenze che i reduci e tutto il popolo italiano sopportano, quella che è responsabile del mercato nero che affama il popolo e sabota la ripresa economica, che impedisce di trovare il lavoro necessario, non esita ad approfittare dello stato di disagio e di smarrimento dei reduci per creare urti e divisioni tra questi e i lavoratori, per impedire l'unione di tutte le forze democratiche e progressive in un solo blocco.

I fatti recentemente accaduti a Foligno e in Puglia, debbono far riflettere tanto i reduci quanto il popolo sano e laborioso. I fascisti di oggi non arretrano davanti a nessun mezzo pur di arrivare alla provocazione e sapendo di non trovare fra i reduci stessi chi si presta al loro triste gioco si servono di arnesi pagati e in divisa di militari e di ufficiali, che non hanno nulla a che fare con i reduci ma che continuano il loro mestiere di fascisti e di segugi del popolo italiano e pertanto dovrebbero essere messi in galera.

Questi fascisti prezzolati non riescono più ad ingannare nessuno e i reduci di Foligno lo hanno dimostrato non prestandosi alle loro provocazioni. Però essi debbono aumentare la loro vigilanza perchè la reazione tenterà nuovamente, anzi lo fa ogni giorno, di escogitare qualsiasi mezzo per lanciare i reduci contro le masse popolari e da questo contrasto affamare meglio gli uni e gli altri.

I reduci sanno ed apprezzano quanto le organizzazioni dei lavoratori fanno per accoglierli degnamente e alleviare le loro sofferenze e devono comprendere anche che solo in unione con essi, con le loro organizzazioni, con i loro sindacati, solo costituendo un blocco di tutte le forze democratiche e progressive è possibile uscire da questa dolorosa situazione facendo pagare gli arricchiti della guerra.

I lavoratori non mancheranno di difendere in ogni momento gli interessi dei loro fratelli che ritornano dalla prigionia e uniti ad essi marceranno contro i comuni nemici per costruire una Italia dove tutti abbiano lavoro e da vivere degnamente. Ma la parola d'ordine dei reduci deve essere: «Basta con la provocazione. Uniamoci alle organizzazioni democratiche dei lavoratori.».

### Dalla miniera di Cludinico

## Il bagno dell'infermeria trasportato nella casa del Direttore

*Il giorno 7 c. m. la Commissione interna della miniera si riuniva nei locali della Direzione in Ovaro, cogliendo l'occasione della presenza dell'amministratore delegato di Roma, per informare detto signore delle rivendicazioni degli operai. Esaminando cose diverse, la discussione cadde sulla necessità di far funzionare l'infermeria. A questo punto fu come se un fulmine a ciel sereno avesse colpito il... «fervido collaboratore» dottor Miraglia. fulmine provocato da un membro della Commissione interna, quando questi si rivolse all'Amministratore dicendogli: «Signor Amministratore, ecco il nostro Direttore, che ha sempre affermato d'essere un affezionato collaboratore degli operai. Non si potrebbe considerario altrimenti. Infatti, per provare alla luce del sole la sua affezione, ha asportato il bagno dell'infermeria per installarlo in casa sua. Per un «collaboratore affezionato» non c'è da lamentarsi».*

*La discussione in parola non approdò a nulla, se non ad una inutile perdita di tempo. Ma ci teniamo ad avvertire il sig. dott. ing. Miraglia che usufruisca pure del bagno appartenente all'infermeria, ma si ricordi che gli operai esigono la immediata costruzione dell'infermeria, arredata con tutto il necessario per gli interventi di pronto soccorso nei casi d'infortunio, tenendo conto che gli operai occupati nella miniera raggiungono la cifra di 500 circa. Tale richiesta è appoggiata dalla legge di assicurazioni sociali ecc. quindi facciamo pressione per imporre il rispetto della legge in parola.*

*Attualmente questa Azienda è sprovvista di ogni soccorso di infermeria. Il locale è vuoto; l'unico mobile esistente era il bagno che ha trovato posto nella residenza del Direttore. La miniera si trova a circa 6 Km. da Ovaro, paese ove si può trovare il medico. L'Azienda non dispone di mezzi di trasporto per raggiungerlo rapidamente e l'operaio infortunato deve attendere per delle ore la medicazione.*

## Assoluta mancanza di spirito democratico

### nei dirigenti dell'Associazione mutilati di Cividale

La seduta si è tenuta domenica 4 novembre in una sala di S. Pietro al Natisone. Si è voluto che la manifestazione avesse luogo a San Pietro per fare in quella terra «contesa e minacciata dalla barbarie jugoslava» una «manifestazione di italianità». Il discorso di apertura del segretario della Federazione provinciale è stato tutto un insulto alla Jugoslavia e alla democrazia progressiva di Tito; un energico quanto inopportuno incitamento a difendere quella terra dalla «invadenza jugoslava».

Abbiamo detto inopportuna perchè ci è sembrato assolutamente fuori luogo quella manifestazione, nella forma che si è voluto darle, essendo l'italianità di quelle valli assolutamente fuori questione ed avendo ottenuto, appunto per questo motivo, una quasi completa distensione degli attriti che in un primo tempo si erano venuti formando tra le due nazionalità ivi esistenti, sia pure con una stragrande maggioranza della popolazione italiana.

L'italianità della slavia friulana non si può e non si deve difendere con una campagna d'ingiurie, ma bensì con un serio ed onesto lavoro nel campo delle realizzazioni democratiche, in modo che vi sia una garanzia che i diritti dei lavoratori e delle minoranze slave saranno rispettati.

L'unico discorso equilibrato e pieno di buon senso, in tutta la manifestazione, ci è sembrato quello tenuto durante la cerimonia religiosa, in chiesa, dal Parroco di S. Pietro, il quale esortò ad uno spirito di collaborazione e di fratellanza, attraverso il quale solamente e deponendo ogni animosità, è possibile arrivare ad una soluzione del delicato problema.

Un esempio di quanto in poco conto sia tenuta la democrazia nella risorgente Associazione Mutilati di Guerra, lo abbiamo avuto dalle elezioni del nuovo consiglio direttivo, che si sono svolte durante l'assemblea. Per la nomina di 7 consiglieri erano state preparate delle schede contenenti una lista di 7 nomi. Il compagno Ceccotti, cieco di guerra, si levò per protestare per queste elezioni, che venivano fatte in base ad uno statuto del 1933 e fece notare che in tal modo si marciava ancora in pieno regime fascista. Da parte della presidenza gli venne tolta la parola con l'affermazione che si trattava di impressioni del tutto «soggettive e personali» e si passò immediatamente ad altro, senza lasciar tempo ai presenti di manifestare la propria opinione in proposito.

Molti compagni mutilati, penetrati dello spirito profondamente democratico del nostro Partito, hanno avvertito lo stridente contrasto di questa manifestazione, alla quale si è voluto dare un carattere rispondente solo alla personalità dei vecchi dirigenti del tempo fascista, cioè di un vieto e non del tutto disinteressato conservatorismo, e ci hanno pregato di rendere di pubblica ragione queste osservazioni, onde si cerchi di democratizzare l'Associazione e metterla in relazione ai tempi, perchè solo attraverso un rinnovamento in questo senso essa potrà ancora sussistere.

## Le bravate del parroco di Maiano

**All'atto della confessione si deve denunciare il partito di appartenenza - Una donna dell'U.D.I. che porta il figlioccio al battesimo viene scacciata dalla chiesa perchè ritenuta comunista**

Don Angelo Zamparini parroco di Maiano, quello stesso che ha dichiarato di essere pronto ad adoperare il mitra, ha, durante la consueta predica in chiesa, reso noto, a tutti i fedeli che d'ora in poi all'atto della confessione dovranno denunciare il partito di appartenenza.

In paese si è perfettamente capito il significato anticomunista di tali parole e si commenta ironicamente il tentativo di violentare la libertà di pensiero che dal pulpito si è trasferito all'ambito più ristretto del confessionale.

Un'altro gesto di carità cristiana dello stesso sacerdote viene segnalato. Una donna del paese iscritta all'U.D.I che portava sulle braccia un'innocente neonato al battesimo, fu affrontata sulla porta della chiesa da Don Zamparini che non le permise di entrare gridando che nessun Arcivescovo d'Italia ha riconosciuto il Partito Comunista e che pertanto ella non sarebbe stata degna di entrare anche perchè la legge proibisce la sua presenza al battesimo.

Questo è un tipico caso di violenza spirituale.

## I partigiani di Raveo

### ai reduci del Comune

In occasione della festa del Reduce i Compagni Partigiani di Raveo, hanno rivolto ai gloriosi ex internati le seguenti parole:

A nome dei Partigiani di Raveo, rivolgo a voi reduci della prigionia e dei gloriosi reparti dell'esercito un fervido saluto ed un augurio sincero, che dopo tante sofferenze e privazioni la vita abbia a concedervi giorni lieti resi maggiormente felici dall'intima gioia di aver compiuto onestamente il dovere di soldati e di cittadini. Tutti gli Italiani seguirono con ansia le vostre vicende nei lagher tedeschi, ma noi in modo particolare perchè vi fummo fratelli nel dolore e nel sacrificio. Con vero compiacimento noi partecipiamo alla festa del vostro ritorno perchè ci sentiamo un pò artefici di questa vostra letizia. Noi lottammo e morimmo per abbreviare il vostro calvario, mentre potevamo stare comodamente nelle nostre case. Il vostro comportamento e sacrificio ci fu di sprone e di incitamento Reduci, se l'Italia ha riacquistato onore e fiducia nel mondo lo si deve alle vostre sofferenze ed alla dura e sanguinosa lotta che noi Partigiani ingaggiammo contro il nemico crudele e barbaro.

Fratelli stringiamoci la mano e per il medesimo ideale per cui ieri impugnammo le armi, restiamo uniti per ricostruire la nuova Patria e per la difesa dei nostri sacrosanti diritti.

VIVA L'ITALIA!

### Ai lavoratori del commercio

La Federazione Provinciale Lavoratori del commercio avverte tutti i dipendenti da aziende commerciali che le domande per assegnazione di coperture per biciclette, calzature, stoviglie in genere di alluminio, camicie e pantaloni confezionati, tela a metratura per camicie e pantaloni, devono essere inoltrate esclusivamente tramite la Federazione stessa, presso la sede di Piazza S. Cristoforo n. 4 dalle ore 18,15 alle 19,30 di ogni giorno.

Avverte inoltre che dette domande devono essere individuali.

### *Ancora sui fascisti di Spilimbergo assolti*

## Tre processi tre assoluzioni

Non vogliamo qui impugnare i verdetti delle Assise Straordinarie coi quali, in questi ultimi giorni vennero prosciolti Giovanni Marchi, avv. Marco Marin e dott. Alessandro D'Andrea.

I giudici ne rispondano alla loro coscienza e la pubblica opinione li peserà.

Neanche vogliamo ripetere l'amara barzelletta, che corre ora per le bocche di persone di tutti i partiti, la quale dice che, procedendo di questo passo tutti coloro che, a prezzo di sacrificio, privazioni e sangue hanno cancellato la vergogna del fascismo dovranno entrare nelle carceri al posto dei liberati gerarchi di Mussolini.

Però non neghiamo che i processi e le assoluzioni anzidette ci fanno molto pensare e molto riflettere.

A tutti i dibattimenti gli Spilimberghesi intervenuti pro o contro gli imputati, hanno dimostrato molta passione e poca serenità; i Giudici (non per nostra supposizione ma per le esplicite loro dichiarazioni nelle udienze) hanno ritenuto che non spirito di giustizia, ma passione di parte avesse portato quei tre uomini sul banco degli imputati. Da questa opinione all'assoluzione il passo è breve.

Quando si crede che innanzi al Tribunale stiano non rei di crimini politici, ma esponenti di beghe locali *(lotte da pollaio e fazioni di guelfi e ghibellini da villaggio)* è natura che insorga la tendenza a finirla liberando dal carcere gli imputati e rimandando a casa difensori e accusatori.

**Non sono beghe di villaggio combattimenti di galletti quelle per cui centinaia di giovani, di donne, di ragazzi sono stati uccisi o straziati dal piombo, dal bastone e dalla fame e dalle malattie nelle carceri e nei campi di concentramento e tante case furono bruciate e tutta l'Italia ridotta a un cumulo di rovine!**

Le denuncie erano presentate da persone coscienti ed oneste ed erano, in generale, documentate, serie e per nulla faziose.

Vediamo serenamente una per una le figure degli imputati prosciolti:

Di Giovanni Marchi il P. M. ha tracciato un brillante e veridico ritratto, mettendo in risalto l'amorale opportunismo che lo rende capace di qualsiasi voltafaccia e viltà. Questa tara costituzionale non poteva essere rilevata dalle molte donnette pagate, trasportate e foraggiate dall'imputato per fare da coro e da *claque* allo spettacolo procedurale.

Ma non possiamo fare a meno di ricordare che esiste in atti una denuncia firmata dal Marchi e diretta alla Questura di Udine, nella quale si accusano sette persone di avere affisso manifesti e scritti antitedeschi e antifascisti. Questo documento che si dice datato il 25 agosto è certo posteriore e lo dimostra il fatto che le scritte in detto documento denunziate vennero eseguite nella sera dall'8 al 9 settembre 1943 e perciò la data della denuncia è stata cambiata ad arte o per errore: **per questa falsa data, come il P. M. ha rilevato, il Marchi ha ottenuto l'assoluzione.**

Ad ogni modo, in seguito alla denuncia sopracitata i tedeschi al primo pretesto arrestarono alcune delle persone accusate dal Marchi e le altre riuscirono a mettersi in salvo nascondendosi.

Ricordiamo che il Marchi fu iscritto al P.F.R. e che molte altre cose si possono aggiungere sul suo conto ma per amor di brevità, passiamo a dire dell'avv. Marco Marin. Il P. M. lo ha definito capo manganellatore e ciò è risultato dalle testimonianze processuali (ricordate Clauzetto nel 1924 ed, in seguito, il caso Zannier); fu segretario politico, strano caso, proprio quando il fascismo infieriva più brutalmente contro gli antifascisti spilimberghesi (circa settanta arrestati, venticinque condannati, ed in tutto oltre un secolo di galera) dimostrando spirito faziosissimo: fu iscritto al P.F.R.; con la sua attività sotterranea, nel periodo tedesco si distinse nella delazione, come ben risulta da testimoni del processo. E' stato assolto anche in vista dei suoi due figli prigionieri, ma non si è detto che entrambi seguono le orme ed i costumi paterni in fatto di politica. Ed anche di questi basta.

Ultimo compare il Dott. Alessandro D'Andrea: bravo medico ed ottimo azzeccagarbugli, come si è dimostrato al processo.

Era medico condotto in paese e stimato ed amato quando lasciò la condotta partendo con la divisa della M. V. S. N. Tornò, qualche mese dopo nella lunga e imponente tunica di maggiore delle SS, a salutare i colleghi con sonori «Heil Hitler!».

Quando i tedeschi ci opprimevano egli, non rifuggendo da promesse, da ingiurie e da minaccie, con scritti e con parole fece atto di persuasione affinchè i giovani del paese accorressero alle armi nelle file nazifasciste per rinsanguare la guerra civile. In seguito alla sua opera molti giovani timorosi inesperti od incoscienti si presentarono. **Qualcuno non tornò più, molti fuggirono a casa e vennero poi gravemente puniti dai tedeschi; altri si macchiarono di fraticidio combattendo contro i loro fratelli partigiani qualcuno di questi attende nelle carceri la meritata condanna.**

**Ma colui che li incitò con la voce, con l'autorità e coll'esempio gira ora liberó e senza pena. Molti giovani non sapevano quello che facevano, ma il D'Andrea si sapeva che cosa loro aspettava, sapeva di spingerli alla morte, al fraticidio ed alla vergogna.**

*Ed ora o persone sensate diteci in coscienza:* Si tratta di beghe paesane? Si tratta di duelli fra i galletti del pollaio?

### A Lavariano il popolo lavora per la ricostruzione

# La scuola distrutta dai nazi-fascisti è stata rifatta più bella di prima

Il C.L.N. del villaggio di Lavariano sorto ad opera di alcuni volonterosi, appartenenti alla classe operaia, nella turbinosa epoca della dominazione nazi-fascista, ha intensificato la sua attività con la partecipazione in grande massa alla lotta clandestina contro l'invasore, dopo la barbara uccisione dei due compagni garibaldini *Angelo Piani* di anni 23 e *Giuseppe Pascutto* di anni 21 entrambi della G.A.P. con la costituzione dei gruppi S.A.P. che ebbero parte attiva alla definitiva liberazione della terra friulana, dove rimanevano sul campo dell'onore altri due figli eroici di Lavariano: i fratelli *Amedeo e Ricco Frosutto* rispettivamente di anni 28 e 25.

Terminata la prima fase che ebbe il suo epilogo alle prime giornate di maggio, si presentò il problema arduo della ricostruzione materiale e morale, cosa che venne subito risolta allargando la composizione del Comitato con la partecipazione della Democrazia Cristiana e del Partito Socialista in seguito, dando così ad esso l'impronta veramente democratica, rappresentando così tutte le idee e categorie.

Grazie a materiale ricuperato, e difeso contro qualsiasi ingerenza, si poterono attuare, in seguito alla vendita, quei benefici che qui si vuole elencare, e che servono di esempio a coloro che pescano ancora nell'interesse egoistico, e che sfruttano la malferma situazione, per impedire la vera ricostruzione.

La prima opera intrapresa è la costruzione dell'acquedotto costituito da un'incastellatura di tubi «innocenti» per il sostegno del serbatoio da cui partono le diramazioni in tubatura alle tre borgate principali, dove sono state fissate le fontane, in più il beneficio venne elargito, alla latteria sociale, all'Asilo infantile, agli esercizi pubblici; al fornaio, ed alla macelleria, per un totale di circa 700 metri di tubazione, valutando la spesa a circa 300 mila lire in parte coperta con cambio di materiale.

Altro problema che si presenta fu quello dell'assistenza ai reduci ai quali venne assegnato un compenso di lire 1000 ciascuno, per un totale di L. 23.000.

Vennero ricuperate le salme dei due compagni Piani e Pascutto e date le assistenze alle famiglie dei quattro caduti per la Libertà.

Fu costruito un palco per la Banda locale onde dar incremento a questa attività per la passione ed il buon nome del paese nel campo della musica.

L'accogliente ingresso

Furono agevolate le famiglie danneggiate per cause belliche. Nel frattempo non senza lievi difficoltà, per un essenziale problema di igiene e di decoro si sta rimettendo in ordine il ruscello che attraversa il paese.

Venne elargita una somma di lire 50 mila per spedalità dei poveri del paese.

Altra opera importantissima è la riattivazione e rimessa a nuovo delle Scuole, in gran parte rovinate durante il periodo repubblichino - tedesco.

Muri, porte, telai di finestre, vetri, pavimenti, furono oggetto di accurata riparazione e pittura, portando il locale ad uno splendore che merita, comportando ad una spesa di lire 160 mila, soddisfando in tal modo ad un giusto dovere che il paese deve ai suoi bimbi dai quali nel futuro si possa sperare in una pronta riabilitazione nelle coscienze, ed una fattiva collaborazione nel campo sociale.

Nell'assieme ovunque si presentò il Comitato intervenne nella necessità di alleviare i danni causati al nostro paese.

Questi in succinto sono i fatti che stanno a testimoniare la proficua attività del suddetto Comitato nell'immediato periodo della liberazione.

Nella rappresentanza del compagno Tito De Conti alla Giunta Comunale, a cui va l'elogio particolare per l'opera solerte e di costante iniziativa, ha saputo portare a conclusione queste opere, coadiuvato dal comp. Antonio Bernardis segretario, Paolino Zucchi della Democrazia Cristiana, Evaristo Brnardis Partito Comunista; Dante Madrisotto, Partito Socialista U. P. e Luigi Fabiani F.d.G.; e sicuro di guadagnarsi l'appoggio della maggior parte del popolo cosciente, per la continuità dell'opera intrapresa.

Vada una doverosa menzione agli operai e paesani nelle svariate attività, per il contributo onesto dato in circostanza, favorendo un allargamento delle possibilità di far del bene.

ORFEO

L'edificio visto di fianco

### Connazionali rimpatriati dall'estero

## Rimborso depositi di somme da essi effettuati all'atto del loro rimpatrio

Com'è noto molti connazionali già residenti all'estero e che rientrano a suo tempo nel Regno, depositarono volontariamente i loro risparmi presso i Consolati o le Delegazioni assistenziali del loro luogo di provenienza allo scopo di riceverne il rimborso in Italia tramite la Commissione Permanente per il Rimpatrio degli Italiani all'estero - Ministero degli Affari Esteri - Roma nel loro controvalore in lire italiane.

Ai connazionali rimpatriati venne rilasciata una ricevuta attestante il loro credito e il diritto a rimborso nel Regno.

In seguito dei noti avvenimenti molti connazionali non hanno ancora il loro avere, per cui alla fine di provvedere, con ogni sollecitudine, alla sistemazione e liquidazione delle partite in sofferenza, quella Commissione è venuta nella determinazione, anche per andare incontro alle necessità degli aventi diritto, di rivolgersi alle Prefetture per sollecitare il loro interessamento e la loro cooperazione al riguardo.

Pertanto si pregano i Comuni della Provincia, di portare quanto precede a conoscenza dei loro amministrati rimpatriati dall'estero e che si trovano nelle condizioni precitate di far pervenire alla Commissione stessa l'originale della ricevuta di deposito di somme da essi detenute, affinchè detta Commissione possa emettere il relativo mandato di rimborso a loro favore.

## Come si può ricostruire Nimis?

Nimis distrutto e saccheggiato dalle orde Cosacche nel settembre del '44, nell'approssimarsi di un inverno triste versa ancora in tristissime condizioni.

Ancora nulla o poco è stato fatto. La ricostruzione procede lentissima, la popolazione è amareggiata dalle continue promesse che gli vengono fatte e che invece non le mantengono.

Questo paese che tutto ha dato nella lotta di liberazione, ora langue in condizioni precarie. Mancano i generi di prima necessità; il Comune è pieno di debiti e non può far fronte se non in minima parte alle grandi spese e necessità del momento.

Si dice che mancano i materiali per la ricostruzione (calce, laterizi, ecc.) i compagni della Sezione Comunista in una loro riunione invece hanno deliberato il seguente ordine del giorno:

1. - Invece di mattoni si può costruire i muri con pietre che tanto abbondano nelle vicinanze.

2. - La calce non manca, anzi se la fornace situata nelle vicinanze del Santuario della Madonna delle Pianelle invece di trasportare la calce a Torviscosa lasciasse tutta la sua produzione a disposizione del paese sarebbe più che sufficente.

3. - Per il legname da costruzione si potrebbe obbligare le Ditte locali a fornirlo anzichè lasciarlo trasportare in altre zone della Provincia.

4. Gli abbienti del paese potrebbero contribuire alla ricostruzione versando dei contributi almeno per le famiglie più bisognose.

5. - Chiedono perchè il Governo pretende che le case vengano ricostruite a spese parziali della popolazione (quaranta per cento al proprietario e sessanta il Governo) con il suo cointeresse del 60% da pagarsi in trentanni, od altrimenti a termine scaduto le abitazioni passerebbero di sua proprietà. A cosa servono allora si chiedono i compagni le denuncie dei danni di guerra? Perchè si persegue ancora con i vecchi metodi fascisti? Cosa si chiede ancora a questo paese tanto sacrificato dalle orde nazi-fasciste?

# L'ANGOLO DEI LETTORI

## Ricostruzione e... borsa nera!

*Cara Lotta e Lavoro,*

Ecco due termini che, logicamente dovrebbero trovarsi agli antipodi.

Eppure......non è così! Anch'essi sono oggi strettamente collegati tra loro. Anche in questo campo vi sono fervidi apostoli.

Incredibile forse a chi del mestiere, ma purtroppo, vero!!

Si lamenta attualmente una sorprendente rarefazione in fatto di materiali da costruzione (laterizi ecc.). Perchè? In tempi non lontani, non forniva la nostra provincia anche quelle limitrofe?

Se ci si vuoi prendere il ghiribizzo di fare il giro di tutte le fornaci attualmente in funzione, e non sono poche invero, le si trova quasi tutte piene zeppe di materiali pronti all'uso. Ci si sente però rispondere: «Ci vuole il *buono*»! Classica frase odorante lontano un miglio di burocrazia. Il BUONO!

E...senza buono? «Niente da fare».

E vi sentite guardato da sotto in sù, o viceversa, quasi veniste a chiedere un'elemosina. Già altra volta ricordo d'aver letto su «Lotta e Lavoro» una letterina, nella quale l'incaricato d'una piccola Ditta di costruzioni, lamentava e rendeva pubblicamente notorio, d'aver dovuto attendere la bellezza di 72 giorni e 72 notti, un «buono» per pochi quintali di calce, da parte del locale Ufficio Lavori Genio.

Data l'enorme manchevolezza di stabili atti ad alloggiare i moltissimi sinistrati che tuttora si trovano in precarie condizioni di alloggiamento (è di qualche settimana quella disperata lettera riportata da «Libertà», nella quale si apprende d'un padre con famiglia di 8 membri sistemati alla meno peggio in una stalla in quel di Fagagna se non erro), in vista sopratutto dell'impellente necessità di sistemazione, giacchè d'inverno già ha bussato alle porte, non sarebbe ci si domanda, il caso di snellire quel «mastodontico giro burocratico» di cui accenna *Lotta e Lavoro?*

Quella benedetta «Commissione» dell'Ufficio Lavori Genio, la quale solamente (a quanto pare) possiede l'autorità di elargire «buoni», dopo ponderate sedute in locali ove, immaginasi, il vento non fischi tra connessure non potrebbe, mettiamo, riunirsi un tantino più sovente?

Suppongo basterebbe un pensiero, una volta tanto, verso quei poveretti senza casa, la cui situazione va peggiorandosi di giorno in giorno, per convincersi di tutto.

In Udine non mancano piccoli e medi impresari animati davvero da molto oneste quanto lodevoli, buone intenzioni per quanto riguarda il monomio RICOSTRUZIONE, ma... è ovvio che vedendosi così osteggiati, finiranno col perdere la pazienza e chiuderanno battenti anche loro, seguendo l'esempio delle grandi imprese, le quali, è notorio, in questi tempi incerti, non arrischiano i loro capitali alla leggera.

E se ci vengono a mancare questi «coraggiosi esecutori dell'assillante problema patrio» (non saprei come chiamarli in modo migliore), me lo venite a dire CHI LA FARA' LA RICOSTRUZIONE??

Se non sbaglio, all'inizio ho accennato a «borsa nera». Ebbene sappiasi pubblicamente che vi è della gente la quale offre i coppi (al secolo tegole curve) a L. 12.000 il mille nientepopodimeno. Coi «buono», la fornace li fornisce franco cantiere - destinatario a L. 7000. E voi, proprietari di fornaci, vi sentite la coscienza tranquilla? Possibile?..... da dove escono di grazia questi materiali? Un breve accenno merita anche il cemento: si sente spesso, sempre più spesso, casi in cui un «buono», per III quintali del sovrano materiale da costruzione, viene offerto a sole L. 5000. Vi è gente che gira dunque per le strade, col «buono» in tasca, in attesa del merlo.

Altro che RICOSTRUZONE! Questa in Italia la direi DEMOLIZIONE!!!!

Gli organi di polizia arginano la borsa nera alimentare ed ogni giorno si legge sulle cronache di merce recuperata, arraffatori messi dentro, ecc. e sta bene, ma dovrebbero occuparsi anche di quest'altre sanguisughe.

Se continua così, non sembri strano se un giorno o l'altro i sinistrati facciano lega tra loro, ed inizino la RICOSTRUZIONE a suon di bastonate sulla groppa di chi di dovere e competenza che dir si voglia.

SPA

## *A mio figlio Sergio*

*Figlio, di giovinezza sorridente*
*Diciannove anni avevi*
*E anelavi alla libertà*
*Per tanti anni vietata con viltà.*

*All'alba ti presero mentre dormivi,*
*Forse la tua forte idea sognavi.*
*E in compagnia degli sbirri*
*Calmo e seren nelle prigioni andavi.*

*Le spie che ti vendettero al nemico*
*Non avran più pace sulla terra,*
*Vergogna della nostra bella Italia*
*Che ancora le ospita e rinserra.*

*Partivi dalla prigion cantando*
*Nulla pensasti alla tremenda sorte*
*Che a voi tredici compagni*
*Decretava una così orribil morte.*

*Senza giudizio alcun t'hanno impiccato*
*E poi il tuo vergin corpo*
*Che nulla di mal aveva fatto*
*Per farti sparir... l'hanno bruciato.*

*I crudeli non lasciarono nemmeno*
*Un conforto al sanguinante cuore*
*Che giorno e notte spasima e invoca*
*Di deporre sulla tomba un fiore.*

*Figlio, ormai il tuo spirito tranquillo*
*Riposa in cielo ove l'odio tace*
*Ma io in terra sono rimasta sola*
*Muta col mio dolore senza pace.*

*Sergio per me tu non sei morto*
*Rimani nel pensiero e nel mio cuore*
*Fin quando giungerà tranquilla*
*Ciò che aspetto da tempo: la mia (morte.*

*Dal gran dolore non ho più pace.*
*Dirò come dicon gli italiani*
*«Figlio, sia pace all'anima tua*
*E a quella dei tuoi poveri compagni».*

Faletto, 1. novembre 1945.

Anna Coccolo in Bulgan

## Movimento reazionario

Si ha modo di conoscere che ora il movimento reazionario fascista-monarchico è già formato in gruppi autonomi sovvenzionati da arricchiti durante il ventennio fascista e durante gli anni della guerra e altri sovvenzionati direttamente dall'unione monarchica.

I compiti dei primi e quello di rapinare e terrorizzare le pacifiche popolazioni dei vari paesi, gli altri invece fanno propaganda monarchica.

Mentre questi lavorano indisturbati, altri sorvegliano alle loro spalle proteggendoli da eventuali attacchi (proditori).

I tribunali prosciolgono nelle più ampie forme gli accusati di collaborazionismo od intesa con i tedeschi, elementi delle S.S., fascisti responsabili di massacri od altro. Le aule zeppe di fascisti fatti appressamente intervenire dalle varie regioni interressate a mezzo camions, per applaudire il verdetto della corte di giustizia. Forse si sa prima ancora del processo o meglio ancora prima dell'arresto che l'imputato è prosciolto da ogni accusa.

Dobbiamo porre fine a questo stato di cose, con il costituire tribunali del popolo oppure far giudicare ancora dalle corti di giustizia attuali, o meglio ancora rilasciare tutti i fascisti o responsabili del genere in libertà senza nemmeno processarli?

Al campo di Coltano sono stati rilasciati tutti i fascisti, i quali ora fanno una propaganda molto vasta a favore della reazione.

Che bisogna fare per questi? Forse è meglio dar loro il modo di far ancora del male così almeno hanno assicurato il loro avvenire.

I CC. RR. vanno chiedende di qua e di là i nominativi dei capi e responsabili del movimento comunista.

E questo perchè? Forse per arrestarli? Lasciando liberi tutti gli assassini e delinquenti effettivamente responsabili di questa ormai passata guerra.

Non si vorrà forse far in modo di provocare una rivoluzione con questo? No!

Compagni il vostro compito è uno solo lottare con senso politico tutte queste reazioni. Rimanere calmi, non per questo offrire l'altra guancia a chi ti colpisce la prima, reagire diplomaticamente.

Comunicate direttamente ai responsabili delle vostre cellule di queste provocazioni.

Non provocate lotte, evitatele, solo così potremo vincere queste reazioni che vogliono trascinare ancora una volta nella lotta fratricida il popolo italiano.

Ci vogliono provocare, non ritiratevi ma rispondete diplomaticamente.

Quisti Giulio

# DALLA PROVINCIA

### Cividale

Gli insegnanti nella C. d. L.

## Anche i maestri debbono sentire il dovere di partecipare alla vita sindacale

In data 4 corrente mese, alla presenza del Segretario della Camera del Lavoro Del Fabbro Pietro, si tenne la preannunciata riunione del Comitato Direttivo e Fiduciari Comunali del Sindacato Mandamentale Insegnanti Scuole Elementari.

La seduta è aperta del Segretario del Sindacato stesso che fa una breve relazione del lavoro svolto dal C. Direttivo biasimando nel contempo l'assenza di alcuni fiduciari. Indi nella discussione, aperta fra i presenti, risulta quanto segue:

1) L'assoluta mancanza di criterio da parte della Commissione nella designazione dei posti, secondo la necessità ed i bisogni di famiglia.

2) Che in alcune frazioni di Comuni del Mandamento si è verificato che anzichè aumentare le aule scolastiche si sono diminuite, pertanto si invitano questi Comuni a rivedere la questione ed a provvedere per l'aumento delle aule scolastiche, questione importantissima, sia per un maggiore razionale metodo di insegnamento e sia per dare lavoro agli insegnanti disoccupati.

3) Che molte aule scolastiche del Mandamento mancano di vetri alle finestre pertanto si invitano le autorità competenti a provvedere in merito per la salute dell'insegnante e della scolaresca.

4) E' stato pure rilevato che nella graduatoria il Provveditorato ha computato anche gli anni di servizio, favorendo in tal modo molti di coloro che in regime fascista hanno ottenuto i posti o per protezione o per fortuna, dall'altra parte invece vi sono degli insegnanti che privati sui primi anni dai posti di insegnamento ne sono ancora privi. Pertanto si chiede che nell'assegnazione dei posti si tenga conto della date del rilascio del diploma e si dia la precedenza alle più anziane.

5) Considerato che per occupare un discreto numero di insegnanti disoccupati, sarebbe necessario porre in pensione gli anziani, che a loro volta attendono questa pensione con ansia, sarebbe però prima necessario rivedere le pensioni ed adeguarle al costo della vita.

Al termine della discussione, che ha portato alla conoscenza dei dati sopra indicati, riprende la parola il Segretario della Camera del Lavoro che dopo avere assicurato i presenti di un eventuale appoggio di tutti gli organizzati nelle loro giuste richieste, esorta gli stessi a voler fare opera persuasiva presso quelli insegnanti che per apaticità od incuria non hanno sentito ancora il dovere di entrare a far parte nella grande famiglia, composta da tutte le classi lavoratrici, nelle loro organizzazioni sindacali, ad entrare nei sindacati, perchè soltanto con l'unione e l'organizzazione si potranno ottenere tutti quei miglioramenti morali e materiali spettanti a tutte le classi lavoratrici. Indi la seduta venne sciolta.

*Un Segretario*

**Non sono pervenuti in tempo utile i fuori sacco inviati dalla redazione di Pordenone**

### Forni di Sopra

## Il pane deve essere venduto a peso e nella forma voluta

Voglio parlare del pane che, per tanti mesi restò assente dalle nostre mense, allietate solo da timori e paure.

Ora è ritornato il compromesso con la pace, qualcosa ha fatto ritorno alla normalità magari forzata e, anche il pane ha fatto da un po' di tempo la sua ricomparsa.

Il primo fu bianco da abbagliare la vista, poi timidamente cambiò colore.

Cambiò residenza anche il sale e lo mangiammo anche senza.

Non tutti però, quest'orgoglio restò retaggio ai soliti che conoscete.

Però, mi sembra logico che almeno quel poco che danno lo diano a peso e nella forma voluta.

Nel paese di Forni di Sopra questo non si è mai fatto. Le autorità comunali informate di ciò non seppero rispondere in modo preciso e il pane si continua a vendere sempre allo stesso modo. Un decreto di recente pubblicazione mi sembra tuteli il consumatore su ciò, ma la situazione qui non è per nulla cambiata.

O i decreti e simili, equivalgono agli editti del tempo della peste di Milano e del Manzoni!

Non risulta che in paese funzioni una polizia annonaria.

### Cludinico

## Un gruppo di operai ci scrive

Crediamo utile segnalare ai compagni di lavoro ed alla popolazione l'opera sabotatrice e disgregatrice di un individuo che appartenne, durante la occupazione, alla Commissione Interna di allora, individuo che gli operai subito identificarono.

Tale opera disorganizzatrice compiuta da questo figuro consiste nell'aver compilato una lettera caluniosa e menzognera, destinata a capovolgere la funzione tutelatrice degli interessi dei lavoratori della Commissione di fabbrica di questa miniera. Questa lettera veniva poi presentata agli operai invitandoli a sottoporre la propria firma; diversi di questi, ignari del contenuto, si lasciarono gabbare, diversi altri invece accortisi del trucco si affretarono a cancellare la propria firma.

La Commissione Interna è stata democraticamente eletta dalle maestranze; ha avuto dalla Direzione dell'azienda un locale per uso ufficio ed una macchina da scrivere. Prova questa che anche la Direzione comprova la sua legalità.

Si sa che gli operai rappresentano la sovranità del lavoro, che possono cambiare membri ed anche l'intera Commissione qualora questa non disimpegnasse il compito ad essa spettante. Da questo deduciamo che questo organo non può essere un bersaglio da presentarsi ad oblique manovre di qualche malintenzionato che si sia prefisso di turbare l'armonia, la concordia ed il benessere degli operai gettando tra di essi il germe della diffidenza.

Il posto per la reazione si fa ogni giorno più limitato; noi lavoratori siamo decisi ed intendiamo lavorare in questo senso. Riflettete quindi sulle vostre azioni e sulle vostre intenzioni.

Un gruppo di operai

## A proposito di balli...

Che ne pensano le Autorità e il generale Armellini?

Il N. 14 di via Marinoni è la casa del divertimento.

Regolarmente due volte la settimana si balla, fino alla mezzanotte, le altre serate sono spesso allietate da concerti o da qualche giovane cantante.

Entro quelle mura nel ritrovo del nostro non democratizzato esercito, l'allegria e la spensieratezza regnano sovrane; alle sventure della Patria, alle miserie del nostro popolo in quell'ambiente si è completamente insensibili.

Una domanda facciamo al generale Armellini.

Quali scopi reconditi nasconde la carnevalata di via Marinoni?

Non vogliamo negare ai militare il diritto, di tanto in tanto di fare quattro salti, ma questa premura di far divertire i soldati fa maledettamente pensare alla maniera come si prendono le allodole.

Non farebbero meglio a trattenere i militari sui problemi della ricostruzione e sul dovere di ognuno di noi di portare il proprio contributo alla rinascita del Paese?

**Compagni l'abbonamento è la spina dorsale del giornale.**

**Abbonatevi!**

*Direttore responsabile*
LUIGI BORTOLUSSI
Redattore capo: LORIS FORTUNA
Tip. Editrice di via Carducci - Udine